

dall'incrocio con qualsiasi razza extraeuropea e portatrice di una civiltà diversa dalla millenaria civiltà degli ariani. »

## EBREI STRANIERI

La prima legge fascista sugli ebrei fu quella del 7 settembre 1938<sup>xvi</sup>, con la quale venne vietato agli stranieri di razza ebraica di fissare stabile dimora nel Regno, in Libia e nei possedimenti dell'Egeo.

Fu tolta la cittadinanza italiana a quegli stranieri ebrei che l'avevano per qualunque titolo ottenuta dopo il 1° gennaio 1919 e fu fatto obbligo agli ebrei stranieri venuti in casa nostra posteriormente a tale data, di lasciare il nostro territorio.

## MATRIMONI MISTI

Nella seduta del 6 ottobre 1938<sup>xvi</sup> il Gran Consiglio del Fascismo dichiarò « l'attualità urgente dei problemi razziali e la necessità di una coscienza razziale », ricordando che « il Fascismo ha svolto da 16 anni e svolge un'attività positiva, diretta al miglioramento quantitativo e qualitativo della razza italiana, miglioramento che potrebbe essere gravemente compromesso, con conseguenze politiche incalcolabili, da incroci e imbastardimenti ».

Il Gran Consiglio stabilì:

— il divieto di matrimoni di italiani e italiane con elementi appartenenti alle razze camita, semita e altre razze non ariane;

— il divieto per i dipendenti dallo Stato e Enti pubblici — personale civile e militare — di contrarre matrimonio con donne straniere di qualsiasi razza;

— e che il matrimonio di italiani e italiane, non dipendenti dallo Stato o da Enti pubblici, con stranieri di razza ariana, debba avere il preventivo consenso del Ministero degli Interni.